

14 agosto
IV ANNO 2011
La Galvaletta
DOMENICA
ORE 16

Vita di Contrada LAMIE di OLIMPIA

20
11



ASSOCIAZIONE
GRUPPO
RICERCA
STORICA
LOCOROTONDO

Murpe



Ventuno ottobre 1954, Lamie di Olimpia, una bella giornata autunnale. La nubenda Maria Carmela Pentassuglia sottobraccio, al caro papà Donato Pentassuglia, guidano il corteo dei parenti alla chiesetta dove l'attende il promesso sposo Rocco Sante Guarnieri per la celebrazione. Dietro il padre, il compare, zio della sposa, Leonardo Pentassuglia; ancora dietro il fratello della sposa, testimone Francesco Pentassuglia. Invece dietro alla sposa si intravedono Laura Pezzolla, moglie di Leonardo, "commare": rinomata sarta di contrada Uacella, che ha confezionato l'abito nuziale. Ancora più indietro Rosa Guarnieri ("a cialagne") sorella dello sposo, testimone. Non appare, purtroppo la madre della nubenda poiché scomparsa nel 1942.

Archivio fotografico Vincenzo Guarnieri

Saluto del coordinatore

Siamo già alla decima edizione ed il Comitato saluta con novello entusiasmo e rinnovata passione questa ammirabile meta raggiunta che ci ha visto, anno dopo anno, impegnati ad affinare la nostra benamata Festa della Santa Famiglia, qui a Lamie.

Tale importante evento coniuga, sin dalla prima edizione, l'aspetto meramente religioso con quello ludico-sportivo; il momento di puro divertimento con quello squisitamente culturale, in un perfetto connubio che *"... libera la persona dall'oppressione della quotidianità, favorisce l'incontro tra parenti ed amici... il giorno della festa deve essere vissuto insieme agli altri..."* il tutto condito da una distensione interiore ed una ricreazione fisica.

Anche quest'anno il Comitato arricchisce ulteriormente il già ricco programma dei festeggiamenti coniugando le manifestazioni civili e religiose con una singolarissima gara sportiva aperta a tutti, che crediamo risulterà non solo divertente, ma che attinge a piene mani nel repertorio della più autentica tradizione dei nostri giochi giovanili. Ma il valore aggiunto di questa grande festa che tutta la contrada Lamie vuole fortemente sia dedicata alla Santa Famiglia risiede nell'ampia notorietà e nella considerazione che va riscuotendo sia fra le contrade viciniori che nei paesi circconvicini. Considerazione positiva che aumenta di edizione in edizione e che modestamente ci inorgoglisce e ci sprona

a migliorare sempre più.

Per concludere due buone nuove. La prima: il breve saggio edito lo scorso in merito alla Galvalcata, inserito nella rivista Murge dell'Associazione Gruppo Ricerca Storica, ha richiamato l'attenzione addirittura del professore Vincenzo M. Spera (ordinario di Storia delle Tradizioni Popolari) presso l'Università degli studi del Molise. Il professore ha riportato "la Giostra del Galletto" - con ulteriori approfondimenti da noi forniti - in un suo grande lavoro che presenterà, in un importante Convegno che si terrà a Nantes, in Francia, nel prossimo settembre. Ne siamo veramente fieri.

La seconda tratta proprio questa nostra pubblicazione che illustra tutto l'itinerare estivo dei festeggiamenti e che proprio da questa edizione vuol diventare una specie di diario minimo sulla "Vita di Contrada" riportando, per quanto è possibile eventi, tradizioni e manifestazioni del passato e del presente che hanno realizzato e tuttora realizzano la storia della nostra frazione.

Un augurio sincero ed un saluto caloroso a tutti noi per un ottima riuscita della Festa della Santa Famiglia in Lamie di Olimpia.

Martino Pentassuglia

Vita di Contrada

LAMIE DI OLIMPIA

testi di Giuseppe Tursi

La foto di copertina fa parte di una ampia sequenza fotografica che illustra i preparativi di un matrimonio di contrada celebrato nella chiesetta della stessa contrada, cioè Lamie di Olimpia.

La foto in copertina viene trattata qui di seguito per motivazioni estetiche e risvolti etnologici ed antropologici. Mentre gustose e compendiose didascalie correderanno le altre istantanee per suscitare nei lettori ricordi ed emozioni.

La sposa va a nozze!

Una magnifica foto d'altri tempi, ha cristallizzato per sempre il corteo nuziale che accompagna la sposa per la celebrazione delle nozze. Una immagine semplice, ma essenziale che nella propria dinamica staticità ci trasporta lontano nel tempo e nello spazio. Sembra di vedere un corteo matrimoniale mormone nel tardo ottocento statunitense. La natura esplicativa-didascalica propria della corrente artistica detta gotico americano, alla quale, per un insolito volo pindarico, questa stupenda foto pare appartenere fa scaturire alcune considerazioni. La più evidente è senz'altro quella relativa all'abbigliamento della giovane figlia e del padre, il quale, con passo compunto e sacrale, come tradizione comanda, la conduce alla chiesetta seguito dal codazzo di parenti.

È universalmente noto che l'abito indossato dalla sposa durante il matrimonio doveva essere necessariamente bianco poiché quello era il colore della purezza e della verginità. Come candido appare quello della nubenda in fotografia, però in quei tempi non era poi così semplice, né naturale indossare il velo bianco. Il perché è presto detto: in tema di sposalizio la novella sposa doveva necessariamente assoggettarsi ad un rigido rituale. Abito bianco con velo e strascico qualora la nubenda era pura ed illibata, però se questa aveva fatto la *fuitina* (se *n'ere scennute*), la storia era un'altra. Niente più abito lungo classico e nemmeno bianco, tutt'al più chiaro.

Per colei che aveva fatto la fuga con il futuro marito e per le vedove che si risposavano niente più bianco, un bel tailleur beige o crema, questa era loro permesso. La motivazione è chiara se viene inquadrata nell'ottica sociale di un secolo fa.



I due compiti sposini finalmente davanti all'altare! La chiesetta, allora dedicata a santa Maria Addolorata lo rimarrà sino al 1968 quando diventando parrocchia verrà intitolata alla Santa Famiglia. Celebra il matrimonio il giovane don Antonio Rosato fratello minore del più noto don Peppino, poeta vernacolare locorotondese. Tra gli sposi ed il sacerdote Francesco Pentassuglia e la commare Laura Pezzolla.

Archivio fotografico Vincenzo Guarnieri

Ogni individuo, specialmente femminile, aveva il preciso dovere di manifestare, anche se non in maniera conclamata, comunque esibita, qualsivoglia modifica del suo stato sociale, familiare e persino intimo nella stessa società in cui viveva. Alcuni esempi: la lunghezza dei capelli nelle giovani donne; l'ostentazione pubblica del lenzuolo del talamo nuziale dopo la prima notte, sono forse questi i casi più noti. Ma ve n'era un altro poco conosciuto, soprattutto alle attuali, nuove

generazioni.

Con l'avvento della pubertà e quindi dell'inquietante menarca, le giovani fanciulle avevano il preciso obbligo (era la madre a ricordarglielo) di mostrare tale condizione fasciandosi con bende linde e pulite un ginocchio od una caviglia ed esibendo, tale condizione, soprattutto in pubblico. Sono stato testimone di un caso del genere poco più di trent'anni fa. Il mestruo, come asserisce la Bibbia, denunciava nella giovane donna una condizione estrema di impurità intima che andava esibita, affinché si potesse evitare qualsiasi contatto con la vita e con il sacro.

Un'ultima considerazione. Si noti: il corteo nuziale incede nella spartana severità degli abiti scuri, sullo sfondo, il profilo familiare



La classica foto in Chiesa. Una curiosità: si notino le tipiche seggiole impagliate atte a sedersi, sono ancora di là da venire i lucidi banchi. Dalla parte della sposa si segnalano Pasqua Ancona (mani sul grembo), Grazia Crovace (con la gonna a quadroni), accanto a lei Anna Semeraro. Dalla parte dello sposo dietro la bambina con il fiocco sulla testa, Vita Lorusso, sulla sua destra Isabella Lucarella.

Archivio fotografico Vincenzo Guarnieri

delle casedde della contrada.

I volti austeri e solenni dei parenti svelano l'importante sacralità dell'evento: la gioiosità della festa che seguirà è ancora di là da venire.



La classica foto all'esterno della chiesa. Sulla sinistra appaiono un paio di bambini: uno dei quali con la cartella. La scuola, in quell'epoca iniziava il primo di ottobre. Gli anziani ricordano che in tali lieti eventi nuziali era uso in contrada, sospendere momentaneamente le lezioni scolastiche e far assistere gli alunni all'uscita della sposa dalla chiesa. Si attuava allora il gesto propiziatorio, del lancio dei cannellini, pallidissima imitazione, questi, degli odierni confetti, perché fatti con solo zucchero e farina. Da sinistra si riconoscono Maria A. Palmisano, madre di Rosa Guarnieri che le sta accanto; Francesco Pentassuglia, Antonia Miccolis cugina della sposa, Francesco De Carolis, Francesco Convertini e Grazia Crovace. Dietro la sposa, Teresa Lucarella. Accanto allo sposo: Vincenza Di Tano, Laura Pezzolla e Leonardo Pentassuglia dal grande cappello a larghe tese.

Archivio fotografico Vincenzo Guarnieri

Il cartiglio della Chiesetta Santa Famiglia in Lamie di Olimpia

La lapide rinvenuta sul campaniletto della chiesetta dedicata alla Santa Famiglia in contrada Lamie di Olimpia è con tutta probabilità opera di un ignoto lapicida tardo ottocentesco di modesta cultura. Il cartiglio in pietra calcarea locale fu posta originariamente a compimento di alcuni lavori di rifacimento relativi proprio al campanile. Il reperimento della lapide è dovuto alla passione ed alla perspicacia di Martino Pentassuglia che lo ha recuperato da ingloriosa fine. La sua funzione iniziale era quella di occludere, come robusta lastra calcarea, la tromba della modesta torre campanaria all'interno della quale scorreva il solido canapo per il diuturno scampanio della squillante campana.

All'epoca della messa in opera era stato praticato per il predetto scopo, un adeguato opercolo affinché il solido cordame potesse agevolmente trasmettere alla campana il proprio movimento. Nel corso degli anni, tale movimento, a causa della continua frizione della fune ha lentamente, ma irrimediabilmente asportato una cospicua parte della lastra con relativa iscrizione.

La lastra di forma rettangolare è incorniciata in senso longitudinale da due fregi vagamente somiglianti a parentesi graffe. I vertici superiori della lapide sono contraddistinti da due stelle esapunte. Subito

dopo inizia l'epigrafe che s'avvita, in senso destrogiro. Se ne ricava una iscrizione con gravi lacune. Ciononostante si è tentato una lettura della dicitura, anche se incompleta.

AGGIUNZIONE FATTE A SP(...)E E DEV(...) DI GIA(...) (...)MIGLIO A.D. 1862.

La nostra interpretazione: *Aggiunzione fatta a spese e devozione di Giacomo (...)miglio.*



Lamie di Olimpia

La frazione Lamie di Olimpia è una delle oltre centoquaranta contrade che popolano il tessuto rurale del territorio locorotondese. Tra le più importanti e copiosamente abitate; la contrada sorge tutt'intorno ad un pianoro sull'estremo crinale nord-orientale delle Murge Basse (395 m sm) laddove queste repentinamente degradano sulla marina ulivettata di Fasano. Il pianoro (ca cinquemila mq) costituisce il grande piazzale, dove si intersecano tutte le attività umane della frazione, frequentato quindi, intensamente dai propri abitanti.

Naturalmente vocata all'agricoltura, Lamie offre inoltre un paesaggio antropico caratterizzato dalla copiosa presenza delle tipiche abitazioni rurali in pietra, denominate *casedde* notoriamente dette trulli. Queste si addensano soprattutto intorno al vasto *jazzile*, prima menzionato e sul quale sorge la sobria chiesetta intitolata alla Santa Famiglia. Per l'amenità del paesaggio agrario e la salubrità e la mitezza del clima, che riceve i benefici effetti del vicino litorale adriatico, questa contrada da alcuni anni riscuote i favori incondizionati di numerosi forestieri e persino stranieri, che trovano nelle fresche *casedde* il posto ideale per trascorrere le loro calde villeggiature estive. La contrada ponendosi a spartiacque tra i comuni di Locorotondo e Fasano viene a trovarsi praticamente al centro di numerose località

turistiche assai rinomate come Torre Canne, la Selva di Fasano, lo Zoosafari, San Domenico, Villanova d'Ostuni. Inoltre da Lamie è facile raggiungere i noti e vicini centri di Alberobello, Martina Franca e Cisternino.

A proposito di etimologia

Il primo approccio etimologico per tentare la spiegazione del nome di una contrada risulta sicuramente ostico; figuratevi quando la contrada in questione: Lamie di Olimpia evoca sfumature tra l'enigmatico e il mitologico.

Il compito arduo di questa modesta rubrica è tentare di districare, negli anni l'arcano etimologico del nome, anche sapendo che sia le fonti documentarie scritte che quelle orali sono scarse ed a volte ambigue.

Partiamo da un dato che sembra certo: la denominazione della contrada; pur sapendo che le contrade variano nel corso del tempo i propri nomi sia a causa di emendamenti grafici, che per modifiche territoriali (accorpamenti, divisioni ecc.) Non per ultimo per cambiamenti di proprietari.

Pare che Lamie abbia subito un po' tutte queste modificazioni nel corso dei secoli. Attualmente la contrada vanta una sicura ascendenza cronologica risalente al Settecento (con l'attuale denominazione); però si ha ragione di supporre (in base a tanti indizi) la preesistenza della frazione ad almeno due secoli prima, magari sotto altro toponimo. La notevole estensione delle Lamie fa supporre che abbia, nel tempo, aggregato al proprio territorio altre realtà rurali limitrofe. Ed è proprio la presente denominazione a farci supporre con buona

certezza che il toponimo sia in riferimento a quella costruzione che domina il grande piazzale centrale. Questo edificio, un tempo forse una masseria, ripropone nell'agro la classica *Domus Palatiata* cittadina che in genere si articola su tre piani: Piano terra o seminterrato; detto anche *suttène*, voltato prevalentemente a crociera (*a spìgule*), con robuste murature in pietra. Il primo piano; l'abitazione padronale, con volte a crociera e più tardi a padiglione (*a cile de carròzze*). Il secondo piano; presenta locali voltati sistematicamente a botte con sesto parabolico assai rialzato ed il piano d'imposta assai basso. E sull'estradosso due falde di *chianche* accavallate, che rappresenta la vecchia *lamia* pianoterra. La presenza di più coperture ha fatto parlare di Lamie, poi a questo epiteto si è accorpato un attributo onomastico quale Olimpia, anche se originariamente si suppone fosse al maschile: Olimpìo! Era forse il nome del padrone dell'antica masseria? Tutte queste sono solo supposizioni, congetture solo uno studio attento e meticoloso potrà diradare i dubbi sull'etimologia della contrada, poiché è certo l'etimologia è la chiave per carpire quei brandelli di storia, anche minima, dei quali ogni contrada è depositaria. Ma altri quesiti sgorgano spontanei... Qual è il santo raffigurato dall'altorilievi posto sulla facciata della masseria? Cosa nasconde il misterioso monogramma IHS? Proveremo a rispondere a tutte queste domande, è un nostro impegno per i prossimi anni.

Cos'è una contrada?

L'accezione vernacolare di contrada, esula il significato corrente in urbanistica, definendo in pratica una frazione rurale perché nasce nella realtà agraria meridionale già prima del XV sec.

Fu proprio in quel periodo che inizia a verificarsi l'esodo della mano d'opera urbana verso le campagne, che allora era appannaggio di pochi proprietari terrieri appartenenti al clero ed alla nobiltà. Estesi appezzamenti di latifondo, pezze di seminativo frammisto a pascolo ed a coltivazioni estensive e boscaglie. Tale estensioni mal coltivate e lasciate a volte improduttive rendevano pochissimo, per cui i proprietari terrieri pensarono bene di affidare al ceto bracciantile dei piccoli centri l'impegno di lavorare la terra. Li legarono al loro disegno stipulando la clausola enfiteutica "*ad meliorandum et pastinandum*" In pratica cosa affermava la stipula di tale contratto? Si concedeva al colono di coltivare un determinato appezzamento di terreno per un periodo di anni limitato (non meno di venti) purché costui mettesse in pratica migliorie od impiantasse un pastino. I raccolti venivano poi spartiti secondo il sistema delle decime o delle vigesime. Il terreno rimaneva, alla scadenza del contratto comunque al ricco proprietario; tutt'al più, questi, accordava all'agricoltore un quantitativo di semi o di pianticelle per il coltivo.

Vi era una dura possibilità di riscatto del terreno da parte del contadino:

bastava che lui versasse al latifondista il corrispettivo di quindici volte il raccolto di un anno!

Inizialmente i braccianti rientravano quotidianamente dal lavoro ogni sera, poi s'accorsero che, coi mezzi d'allora, si impiegava troppo tempo ed il necessario periodo di riposa diveniva drasticamente limitatissimo. Pensarono inizialmente di creare delle anguste strutture abitative rustiche atte solamente a depositare gli attrezzi agricoli. In seguito queste divennero costruzioni a cono più grandi atti a ospitare una o più persone per la notte. In pratica cosa succedeva. Il lunedì all'alba, il contadino usciva per raggiungere (il più delle volte a piedi) il proprio appezzamento con il magro vettovagliamento necessario all'intera settimana; la sera poi si coricava nella rozza *casedda* che aveva tirato su, ed il mattino successivo si trovava già sul posto di lavoro. Così fino al sabato sera quando rientrava al borgo per riabbracciare i propri cari e per festeggiare la domenica del Signore.

Proviamo ad immaginare in che cosa consistesse il vitto che il contadino portava con sè! Fichi secchi, formaggio, una fiaschetta



d'olio e di vino, frise, lardo e qualche altra *cosettina* tutto il resto lo reperiva da quel che la campagna elargiva spontaneamente. L'ultimo passo che restava da compiere all'agricoltore era quello di persuadere l'intera famiglia a dimorare in campagna e per questa ragione aveva migliorato ed ampliato la propria abitazione rurale, tirando su *casedde* a più conì.

Con il trascorrere degli anni le caselle diventarono più articolate, con la presenza di stalle, pagliai, corti ecc. e si accorparono ad altre costruzioni successive addensandosi intorno a spazi di comune utilità e di umana solidarietà: pozzi, aie, palmenti, trappeti, usufruendo di superfici logistiche di intercomunicazione come i *passature* e i *jazzèlere*, dove furono erette, in seguito, anche piccole chiesette. Negli stessi decenni ebbe modo di concretizzarsi il fenomeno di parcellizzazione del tessuto agrario attuando la peculiare delimitazione interpoderale con *parètere* a secco e aperture di *vadi*.

Così tali unità demografiche territoriali chiamate contrade acquisirono, inconsapevolmente, denominazioni proprie dovute al comune parlare. In genere, tali appellativi scaturivano dal nome o dal soprannome del residente o da qualche emergenza strutturale (caselle, pozzi, fogge, padule, forni ecc.) oppure da caratteristiche ambientali (grotte, alberi, pentime, parchi ecc.). Tali contrade in alcuni paesi, tra i quali Locorotondo durante il corso della propria esistenza riuscirono ad accorpare sino ai 2/3 dell'intera popolazione comunale.

Il nostro paese conta un numero di contrade che varia intorno alle centoquaranta le quali logicamente, in età moderna, hanno perso alcune prerogative acquisendone altre; si parla di bar, negozi, ristoranti, uffici postali e così via.

Naturalmente le contrade attraversando l'arco di tanti secoli, hanno contribuito ognuno nel loro piccolo a contrassegnare, con alterne fortune, le vicende storiche, sociali ed economiche in special modo del centro urbano intorno al quale gravitano.

Ogni contrada, oggi come in passato, non possiede dei confini amministrativi visibili ed individuabili sulle carte e sulle mappe. Le delimitazioni delle contrade si definiscono, anche tuttora, da attestazioni dei proprietari che rivendicano di appartenere ad una contrada al posto che un'altra. Chiaramente tutto ciò veniva e viene certificato

davanti al notaio durante gli atti notarili. In base a questo era sostanzialmente possibile che una contrada annettesse una porzione di un'altra, od un'intera contrada magari piccola, mantenendo la denominazione originaria. Si sono verificati casi di sdoppiamento di contrade; quanda da una sola contrada se ne sono formate due. L'una con il toponimo originale, l'altra con il nuovo. Oppure si sono verificati tantissimi casi di cessazione, di morte di contrada: Ciò si verifica quando oltre alla circostanza precedente una frazione rurale perde per qualsivoglia motivi i suoi abitanti residenti, pur mantenendo le strutture abitative. Allora della contrada resta il solo toponimo. Si sono, però verificate rinascite di contrade quando queste riacquisiscono nuova popolazione residente.

Il cippo funerario

La meravigliosa foto al centro dell'opuscolo ci proviene dal lontano 1929 ed illustra la grandiosa inaugurazione che proprio in quell'anno avvenne nell'ampio *jazzile* di Lamie di Olimpia di un cippo funerario dedicato ai Caduti della I guerra mondiale: la Grande Guerra del 1915-18.

L'enorme afflusso della popolazione, sicuramente sproporzionata rispetto agli abitanti di una frazione rurale, denota l'importanza e l'interesse suscitata dalla manifestazione.

Valga un esempio per tutti, nell'angolo inferiore sinistro dell'immagine appare rivolto verso l'obiettivo, il viso barbuto di un venditore di noccioline; è possibile osservare anche un sacco di frutta secca. Comunque al di là di questa pittoresca e colorita presenza, che in genere appartiene alle feste patronali, ci accorgiamo facilmente che lungo il cenotafio, coperto da un candido lenzuolo, vi sono dispiegate alcune squadre di giovani e giovinette in divisa. Siamo nel settimo anno dell'Era Fascista quindi è facile arguire che potrebbero trattarsi di giovani balilla e di fanciulle avanguardiste o giù di lì. Sul fondo si intravede un discreto tripudio di insegne e di bandiere ed una cospicua presenza del gentil sesso. Però ad uno sguardo più attento si notano facilmente autorità civili, militari e religiose che attendono, impettite, all'inaugurazione del Monumento.



Ma chi manca? L'ampio corridoio, all'interno delle due ali di persone lasciato appositamente libero, prevede ragionevolmente l'arrivo di una prestigiosa autorità, attesa, probabilmente, dal capoluogo per presiedere la cerimonia...

tafio, presente tuttora nel grande piazzale della contrada, ha perduto la lunga spada sormontate il vertice superiore della scabra e simbolica, piramide che costituiva il monumento, ciò a causa di uno sconsiderato restauro.

del Monumento avvenne quasi certamente intorno al 15 agosto 1929 poiché in tale data fu inaugurato quello ai Caduti posto nella

Villa Comunale di Locorotondo dedicato agli Alpini. Sicuramente prima del 28 ottobre dello stesso anno, quando scattava l'ottavo anno dell'Era Fascista, mentre sulla lapide è inciso il Settimo. La stessa lapide inserita sul frontone del monumento riporta un semplice epitaffio:

AI CADUTI DELLA
CONTRADA RIZZI-LAMIE
NELLA GRANDE GUERRA
1915-1918

CONVERSANO SANTE
* CONVERTINI FRANCESCO [di ANG.]
*CONVERTINI GIOVANNI [di ANG.]
*CROVACE LEONARDO
CROVACE VITO
GRASSI PIETRO
PENTASSUGLIA GIUSEPPE

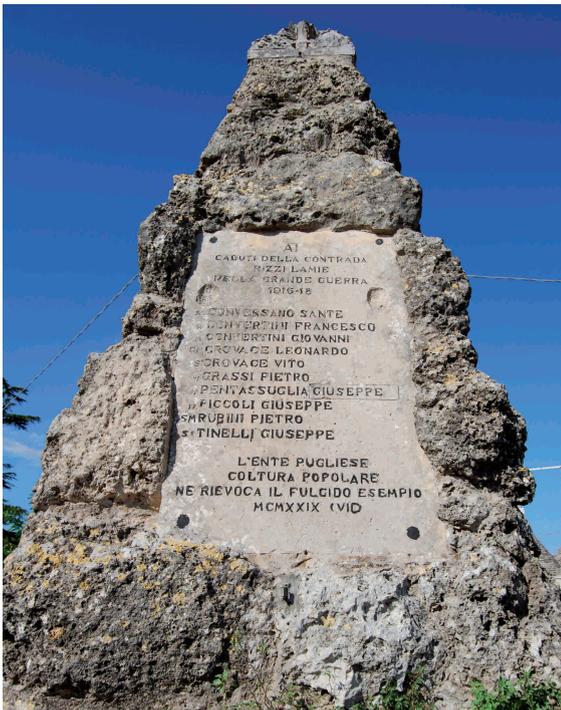
*PICCOLI GIUSEPPE
RUBINI PIETRO
*TINELLI GIUSEPPE [TINELLA]

L'ENTE PUGLIESE CULTURA [SIC] POPOLARE
NE RIEVOCA IL FULGIDO ESEMPIO
MCMXXIX (VII)

I nominativi dei caduti contrassegnati dall'asterisco, con tutta probabilità, appartengono al gruppo degli Alpini, poiché appaiono incisi nel Monumento ai Caduti di Tutte le Guerre dedicato agli Alpini nella Villa Comunale di Locorotondo. Tutti i nominativi sono oggetto di serie ricerche del qual esito daremo soddisfazione il prossimo anno sulle pagine di questo opuscolo.

Purtroppo non è stato possibile riconoscere nessun personaggio che appare nell'istantanea nonostante l'enorme afflusso di folla, sinceramente, al di sopra delle aspettative per l'inaugurazione di un Monu-

mento in una frazione rurale. Afflusso dovuto non esclusivamente all'importanza dell'evento ed alle personalità partecipanti, ma per un'altra più importante motivazione. Il forte impulso di spontanea solidarietà che, storicamente, rinsalda ed unisce la gente di contrada, unitamente ai sentimenti di cristiana pietà ed al sentito afflato di commossa partecipazione verso quei giovani e per i sacri valori per i quali sono caduti.



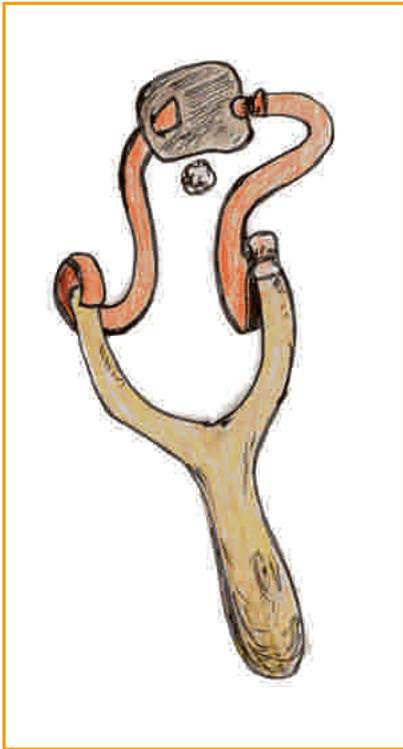




La tirammolla

Con tale accezione vernacolare viene designato, ancor oggi, nelle nostre zone un 'gioco' fanciullesco che non trova, purtroppo, analoga locuzione in lingua italiana.

Erroneamente assimilata alla fionda o frombola della quale ne condivide solo l'utilizzo (lanciare proiettili) la T. viene definita impropriamente archetto, però in buona sostanza non è un giocattolo, bensì dovrebbe definirsi, un'arma da lancio impropria, poiché potrebbe arrecare deleteri effetti a causa di una fruizione sbagliata.



In riferimento alla più celebrata fionda, la T. non può vantare la vetustà storica di quella, poiché utilizza elastici ricavati da camere d'aria di biciclette, camere d'aria realizzate per la prima volta nel 1889, quindi assai di recente. La realizzazione della T. è essenzialmente artigianale, o per meglio dire domestica, perciò solo un'affinata perizia ed un'indubbia capacità tecnica dell'esecutore può dare vita a strumenti veramente pregevoli.

La T. è composta da una forca, da un paio di lunghi elastici ed da una sacca porta proiettili. La forca è una sorta di forchetta in legno a due rebbi. Vi sono anche forche in tondino di

ferro e forche addirittura in plastica, ma sono eccezioni di poco conto. Poiché, in questo attrezzo, è l'elasticità del legno veramente insuperabile. Per scegliere una buona forca, l'albero del fragno è quello fra i più indicati. Certo vi sono legni ancora superiori, (il nocciòlo, ad esempio) ma si va veramente sul sofisticato.

Il legno quercino del fragno garantisce la necessaria elasticità mantenendo un buon grado di robustezza. Fra le giovani fronde della

quercia va opportunamente scelto un ramo biforcuto che possieda le due biforcazioni, in pratica dell'identico diametro: una volta rintracciato il ramo va staccato almeno quindici centimetri al disotto della biforcazione affinché si possa creare una idonea impugnatura. Di seguito, viene spogliato da tutte le fronde ed il fogliame, sbazzandolo anche dalle parti in eccesso e quindi si immerge in un recipiente pieno d'acqua tenendolo per un giorno; questa procedura aumenta l'elasticità della fibra.

Successivamente va lasciato asciugare per un po' di tempo all'ombra. Iniziano adesso le fasi delicate di preparazione e di affinatura. Aiutandosi con un affilato coltello si decortica e si pulisce l'intera forca. Si regolano le lunghezze dei due rebbi, in genere, uno o due centimetri in meno dell'impugnatura che non può essere più lunga di 12 o 13 centimetri. Due brevi spiegazioni: prima, l'eccessiva lunghezza dei rebbi pur garantendo una buona elasticità, pregiudica la precisione del tiro; seconda l'impugnatura più lunga del palmo della mano, assicura una buona tenuta dell'arma e maggiore stabilità nel tiro.

Un'ultima considerazione: nel caso che i rebbi risultino eccessivamente divaricati basta legarli con un fine filo di ferro fra di loro tenendoli per un paio di giorni. Si conclude con una pulitura dell'intero arco utilizzando una carta vetro fine.



Si passa adesso a recuperare gli elastici. Per tale scopo era necessario trovare una camera d'aria di bicicletta non troppo datata, non doveva, inoltre, recare rattoppi per forature, né abrasioni varie. Una volta trovata con consumata abilità, si tagliavano due strisce di gomma, possibilmente parallele, di lunghezza variante dai 25 ai 30 centimetri con un'altezza di un centimetro e mezzo, due. Si privilegiava la camera d'aria di bici dal classico color arancione a quelle delle auto (nero fumo) poiché quest'ultime più difficili da tendere nel tiro.

Per la sacca che doveva raccogliere il proiettile, in genere una comune e gratuita pietrolina, assai adatta allo scopo risultava essere la linguetta sottostante le stringhe di una vecchia scarpa in cuoio o in pelle. Per completare le operazioni bisognava legare gli elastici ai rebbi della forca ed alla sacca di cuoio con del sottile filo di refe o di spago od elastici e la T. era bell'è pronta per il suo sgradevole utilizzo, almeno riguardo al periodo della mia giovinezza.

Un avvertimento finale: queste descrizioni mirate alla realizzazione in proprio di una T. restano comunque finalizzate per l'esclusivo impiego sportivo di questa; si declinano ogni responsabilità per usi diversi da quello predetto.

Contrada
LAMIE di OLIMPIA

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA

Santa Famiglia



6 • 7 • 9 • 11 • 14 Agosto 2011

www.contradalamediolimpia.it

FESTEGGIAMENTI RELIGIOSI

4 - 5 - 6 AGOSTO 2011

ORE 20.00 • TRIDUO SOLENNE

DOMENICA 7 AGOSTO

ORE 08.15 • SANTA MESSA

ORE 18.00 • SOLENNE PROCESSIONE

ORE 20.00 • SANTA MESSA

FESTEGGIAMENTI CIVILI

SABATO 6 AGOSTO

ORE 16.00 • 1°TROFEO della "TIRAMMOLLA"
e 1ª Edizione Premio "MARIA"

ORE 21.00 • "VANESSA DE NICOLÒ" in concerto con la
partecipazione di Pasqualino Greco, Alessandra
Prete e Ilenia Gironimo

DOMENICA 7 AGOSTO

ORE 15.30 • GARA NEL SACCO

ORE 21.00 • ORIETTA BERTI in concerto

ORE 24.00 • FUOCHI PIROTECNICI

MARTEDÌ 9 AGOSTO

ORE 21.00 • Spettacolo di beneficenza con COMMEDIA in
vernacolo e cabaret

GIOVEDÌ 11 AGOSTO

ORE 21.00 • "LAMIE INCANTO"
Esibizione di cantanti e musicisti locali

DOMENICA 14 AGOSTO

ORE 16.00 • ESTRAZIONE dei biglietti della LOTTERIA

ORE 16.30 • SFILATA STORICA e presentazione dei
concorrenti de la "GALVALCATA" (gara ippica
del gallo)

ORE 19.00 • ASSEGNAZIONE dei premi della LOTTERIA

ORE 20.30 • CENA SOCIALE nel piazzale della Contrada

PICCOLI CARLO
COSTRUZIONI

Lavori edili,
ristrutturazioni,
manutenzioni e scavi.

PC

SC 100 C.da RIZZO,61-70010 LOCOROTONDO (BA)
Tel.Fax 39.080/4431260 Cell.349/1915723
P.I.06553150728

carlopiccolic@libero.it

RIFINITURE EDILI
SPECIALIZZATO IN FUGATURE
IN PIETRA IN GENERE

Lucarella Giuseppe

via Lamie di Olimpia, 181
70010 - Locorotondo (BA)
TEL. 3333046381



FM PRINTING SOLUTIONS di Fabio Minno
Via Francesco Mauro 29-31 - 70010 Locorotondo (BA)
Tel e Fax: 080 431 30 06 - cell: 347 72 27 669

e-mail: info@fmpr.it - web: www.fmpr.it
C.F. MNNFBA79C09E6450 - P.IVA 07164580727

UR

GI.EMME
COSTRUZIONI srl

S.C. 100 C.da Neglia, 70 - Tel./Fax 0804434644
70010 Locorotondo Bari
info@giemmecostruzionisrl.it - www.giymmecostruzionisrl.it

LUCIDATURA E LEVIGATURA
DI MARMI E GRANITI

Schiavone Carmelo
SC 77 C. da Gabriele, 59 - 70010 Locorotondo (Ba)
Tel. 080.4434432 - Cell. 330.462724

Chialà Francesco

CentroMoto

Atala PIAGGIO GILERA aprilia

cicli - motocicli - agricolo - ricambi - accessori - assistenza tecnica

fchiala@libero.it tel./fax 080-4312315 / 334-9563220
via dei Trullari n.12, 70010 Locorotondo (BA)

ABBIGLIAMENTO 0-16

Le Piccole Stelle
di Lorusso Maria

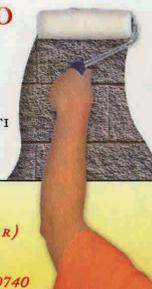
Via Fasano, 148 - 70010 Locorotondo (Ba)
Tel. e Fax 080.4312609 Cell. 339.2339300

P. IVA: 06489360724

SEMERARO ARCANGELO
IMPRESA EDILE

RISTRUTTURAZIONI - PAVIMENTAZIONI
INTONACI TRADIZIONALI E PREMISCELATI
PITTURAZIONI - CARTONGESSO

TEL. 338 8341662
V.LE OLIMPIA, 65 - 72015 FASANO (BR)
arciboll.libero.prof@live.it
C.F. SMRRNG64L11Z133E P.IVA 02130120740



Impresa Edile Li.Sem.Casa Srl



Intonaci
Restaurazione
Rifiniture di trulli
Decorazione murale
Pitturazione
Trattamenti per umidità
Soluzione per edilizie

SEMERARO
GIUSEPPE

Cell. 338.32.67.449

FERROTECNICA

di Graziano Gianfrate

LAVORAZIONE IN FERRO - FERRO BATTUTO
ANTICORODAL A GIUNTO APERTO
E TAGLIO TERMICO

C.da Iannuzzi, 63 - 70010 Locorotondo (BA)
Tel. 328 7594954 - P. Iva 04784250724

Ombre



**OPERE E COPERTURE
IN LEGNO**

di Pietro Crescenzo

C.da Palmone - Locorotondo (Ba)

Cell. 368.568435

P. IVA 06204190729

impresa edile

Domenico Galella

Restauro condomini case trulli lavorazione in pietra
 intonaco di ogni genere piastrellista

C.da Serafino, 119/B - Tel. 080 4434253
70010 LOCOROTONDO (BA)
Cell. 368 569600

ANGELO PALMISANO

RIFINITURE EDILI - CUCINE in MURATURA
INSTALLAZIONE e ASSISTENZA CAMINI



S.P. 216 - Uacella, 107 - 70010 Locorotondo (Ba) - cell. 339 38 32 166
C.F. PLM NGL 61 M20 E6450 - P.IVA 06261520727

Carmelo Crovace Bar Alimentari



C.DA LAMIE, 44 - TEL. 080.4431162
72015 FASANO (BR)

MACELLERIA

da Nicola Semeraro

CARNI SCELTE - FORNELLO MERCOLEDÌ e SABATO
PERIODO ESTIVO TUTTE LE SERE
AD ECCEZIONE DELLA DOMENICA

C.DA LAMIE DI OLIMPIA, 189 - TEL. 080.4434238
70010 LOCOROTONDO (BA)

AUTOTRASPORTI



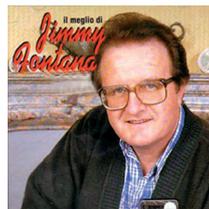
LOMARTIRE DOMENICO

C.DA SERRALTA, 116 - TEL. 080.4434083
CELL. 337.830032 - 349.8816921
70010 LOCOROTONDO (BA)

*Cantanti e Artisti ospitati
durante i festeggiamenti*

Anno **2001** 11 AGOSTO
CAVALIERE VINCENZO DJ

12 AGOSTO
JIMMY FONTANA



Anno **2002** 3 AGOSTO
**ANCONA LUIGI GIUSEPPE
FISARMONICA**

4 AGOSTO
RICCARDO DEL TURCO



Anno **2003** 1 AGOSTO
**ASSOCIAZIONE IN CAMPAGNA
COMEDIA 'A porte scarassete'**

2 AGOSTO
**ROMAGNA CAPITALE
Orchestra Spettacolo**



3 AGOSTO
**TONY SANTAGATA
in concerto**



Anno 2004

31 LUGLIO

PINTO LEONARDO e amici
ORGANETTO E FISARMONICA
PER PIZZICA E TARANTELLA

1 AGOSTO

SCIALPI
in concerto



12 SETTEMBRE

ASSOCIAZIONE IN CAMPAGNA
COMMEDIA 'L'onestà prima di tutto'

Anno 2005

5 AGOSTO

MISS MONDO SELEZIONE

6 AGOSTO

ASSOCIAZIONE IN CAMPAGNA
COMMEDIA 'Fà bièn ì scirrete,
fà mèl ì pìnz'

7 AGOSTO

TIZIANA RIVALE
in concerto



28 AGOSTO

GRUPPO TEATRALE TETÈ
COMMEDIA 'La schedina'

Anno 2006

3 SETTEMBRE

I CAMALEONTI
in concerto



Anno 2008 ASSOCIAZIONE IN CAMPAGNA
COMMEDIA '????'

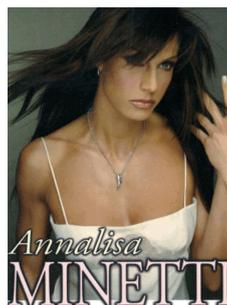
2 AGOSTO

CONCERTINO
ROMANTICO
Liscio in piazza



3 AGOSTO

ANNALISA MINETTI
in concerto



Anno 2009

1 AGOSTO

TI LASCIO UNA CANZONE

in concerto Pasqualino Greco,
Luigi Dragone, Enza Carena,
Serena Rizzetto, Manuela Rinaldi,
Stefano Colazzo, Ernesto Schinella, Vincenzo Civita



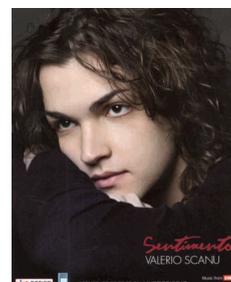
2 AGOSTO

STEFANIA CENTO
in concerto



2 AGOSTO

VALERIO SCANU
ospite quale 2° classificato
8ª edizione 'Amici'



6 SETTEMBRE

**ASSOCIAZIONE
IN CAMPAGNA
COMMEDIA 'Natèle
p'a tredecèsème'**



Anno 2010

30 LUGLIO

RENZO RISI
Cabarettista



Ride bene chi ride... Penultimo
RENZO RISI
imitando nel cabaret

31 LUGLIO

**OFFICINA
DELL'ARTE**
Gruppo musicale



31 LUGLIO

TONY MAIELLO
ospite quale vincitore
SANREMO GIOVANI 2010
CATEGORIA GIOVANI



TONY MAIELLO
il linguaggio della resa

1 AGOSTO

MANUEL & KIKKA SHOW
Cabaret con la partecipazione
de 'I CAMPIONI'





IMPRESA EDILE DONATO LORUSSO

ristrutturazione trulli - lavorazioni in pietra

C.DA FRANCESCHIELLO, 250/A/16
TEL. 080.4434339 - CELL. 333.7535791
70010 LOCOROTONDO (BA)

IMPRESA EDILE intini luigi



intonaci di ogni tipo
pavimenti e restauri

C.DA FRANCISCHIELLO, 247
TEL. 080.4434465 - CELL. 347.4868151
70010 LOCOROTONDO (BA)

SEMCO

s.r.l. IMPRESA EDILE
di Nicola Semeraro

C.DA PANTALEO, 164/A - CELL. 360.368766
70010 LOCOROTONDO (BA)



C.DA MANCINI 46/A
SHOWROOM: P.ZZA MARCONI, 19
TEL. 080 4312273-CELL. 339 5222110
70010 LOCOROTONDO-BA



PRODOTTI RISCALDAMENTO - AUTOTRAZIONE
OLII LUBRIFICANTI - CARBURANTI AGRICOLI
VIA LUIGI EINAUDI, 7 - TEL/FAX 080.4311113
70010 LOCOROTONDO (BA)

impresa edile DONATO RODIO

RESTAURI - INTONACI INTERNI ED ESTERNI
RIVESTIMENTI PLASTICI

CONTRADA RIZZI, 67 - 70010 LOCOROTONDO (BA)
TEL. 080 4431187 - CELL. 368 668447

MINIMARKET

da Maria Semeraro

Prodotti alimentari
Igiene per la casa e per la persona
Servizio a domicilio

C.da Lamie di Olimpia, 161 - Tel. 080 4434576
70010 LOCOROTONDO-BA



EBANISTA

Semeraro Mazio

Sp. 216, C.da Lamie di Olimpia n°135
70010 Locorotondo (BARI)
Tel. 338 6764598



IMPRESA EDILE

MIZZI VITO

pavimentista



CONTRADA PANTALEO

SC 63 N 101 LOCOROTONDO (BA)

TEL. 3336548150 - 340.9688018

P. IVA 06871260722

ElettroTermoIdraulica INTINI

*Impianti elettrici - termici - idrici
civili ed industriali*

Intini Francesco

S.c. 96 Lamie d'Olimpia n° 14

70010 Locorotondo (Ba)

P.Iva 06548950721

Cell. 3498047219 - 3899925439

Email: ciccio80@libero.it



**Francesco
IMPRESA
EDILE
Palmisano**



*Ristrutturazioni trulli
Lavorazioni in pietra*

72015 FASANO (BR) - Via Brindisi, 31 - Torre Canne © 368.3667472

Cod. Fisc. PLM FNC 68B13 E645W - Part. IVA 02057070746

**IMPIANTISTICA
MOVIMENTO TERRA
AUTOGRU**

G Tecnica

di Giuseppe Semeraro

339. 10 68 291

SP 216 Lamie di Olimpia, 141
70010 - Locorotondo (BA)

C.F. SMRGPP77A20E645Q
P.I. 06251560725



IMPRESA EDILE
Vincenzo Maggi

*Finiture edili su pietra
Idrolavaggio fabbricati in pietra*

72015 Laureto di Fasano (BR)
Viale delle Ginestre, 36

Tel. 080.4434010
Cell. 347.6316936

Codice fiscale: MGG VCN 61C19 D508A - Partita IVA: 02241380746

**IMPRESA EDILE
ANGELO
PINTO**

**C.DA UACELLA, 220/16 - 70010 LOCOROTONDO-BA
TEL. 080.4434333 - CELL. 338.8344477**

F.A.G.
Forniture Agricole e Giardinaggio

di Francesco Pero & C.

Via dell'Artigianato, 85/87
72015 FASANO (BR)
Tel. e Fax 080.4422254
Partita IVA 02071870741

- Motoseghe •
- Decespugliatori •
- Rasaerba •
- Motozappe •
- Trattorini •
- Ricambi •
- Giardinaggio •

Radio Puglia

EMMECI s.r.l.
di
Maggi Giuseppe

INTONACI E RISTRUTTURAZIONI EDILI

C.DA NEGLIA, 45 - TEL. 339 3962732
70010 LOCOROTONDO (BA)



MACOMED s.r.l.
FORNITURE SANITARIE

ACTIPATCH™



***Cerotto antinfiammatorio elettromagnetico
per dolori articolari vari***

Amministratore: Sante Convertini - cell. 348 22 65 69 2
Via Lamie di Olimpia, 36 - 72015 Fasano (Br) - Tel/Fax 080 443 10 44

CAVETINELLA

FRANTUMAZIONE CALCARE BIANCO
ESTRAZIONE E LAVORAZIONE PIETRA MARMIFERA

- LAVORAZIONE MARMI ANTICATI
- LAVORAZIONI ARTISTICHE
- PAVIMENTI
- GIARDINAGGIO
- RIVESTIMENTI

SEDE ED ABITAZIONE:

CONTRADA RIZZI, 83 - TEL/FAX 080.4434188
Cell. Tinella G. 335.1288731 - Cell. Tinella F. 335.6587520
cavetinella@virgilio.it - //digilander.iol.it/cavetinella - giorgiotinella@libero.it
70010 Locorotondo (Ba)

F.lli LACATENA s.r.l.

AUTODEMOLIZIONE - 72015 FASANO (BR) - ITALY

SERVIZI ECOLOGIA, DI MATERIALI FERROSI E COMMERCIO METALLI IN GENERE
VENDITA AUTOCARRI - AUTOVEICOLI USATI
COMMERCIO PARTI E ACCESSORI AUTO



C. da S. Angelo Zona Ind. Sud

Tel. 080.442.77.89

Fax 080.4424314

Antonio: 334.62.81.754

Donato: 348.91.13.803

SOCCORSO STRADALE cell. 334.62.81.754

e-mail: antoniolacatena@libero.it

Iscritto C.C.I.A.A. di Brindisi R.E.A. n° 106759

A.C.I. P.R.A. BR D000002434 - Aut. Prov. N° 997 del 29-09-2005

P. IVA 01883590745



GUARINI

GESTIONE DISTRIBUTORI AUTOMATICI
DI BEVANDE E SNACKS
MACCHINE A CIALDE PER UFFICIO E CASA

SEDE: VIA FILIPPO CORRIDONI, 38
DEP. E UFF.: VIA BELLINI, 16
TEL. +39 080 4316941-70010 LOCOROTONDO (BA)



GIEMME
COSTRUZIONI srl

S.C. 100 C.da Neglia, 70 - Tel./Fax 0804434644
70010 Locorotondo Bari
info@giemmecostruzionisrl.it - www.giymmecostruzionisrl.it



14 ago **sto** 20 | |
DOMENICA ORE 16

CAMPO dei **GIOCHI** in **LAMIE** di **OLIMPIA**

Leri.

Con il termine dialettale veniva chiamata 'u jardidde', competizione che per molti anni ha attirato nella contrada Lamie di Olimpia numerosi cittadini dei vari comuni limitrofi.

Divertiva, creava sfide, rivincite e confronti, alimentando speranze

di proficui raccolti tra i nostri bisnonni, nonni e padri. Rappresentava un evento annuale, collocato nei giorni di festa della contrada, tanto importante da sancire l'emblema di riconoscimento della Contrada Lamie di Olimpia.

Sin dalle origini, contadini a cavallo, a turno, colpivano la testa di un gallo appeso ad una corda posta tra due pali, fino a staccarla del tutto. Il contadino più agile o più forte o meglio più fortunato che, colpendo la testa per l'ennesima volta ne provocava la caduta si guadagnava l'ambito premio: il gallo.



Fino agli anni novanta la tradizione non è stata mai abbandonata dal comitato organizzatore della festa parrocchiale. Successivamente, le nuove disposizioni legislative, vietando l'utilizzo di animali durante le competizioni, ne hanno impedito lo svolgimento.

Oggi.

Ma le tradizioni non vanno perse, in quanto sono parte integrante delle nostre origini. Per questo il comitato organizzatore, inventando un'ingegnosa struttura che, con un po' di immaginazione, ricorda il corpo del gallo, ha consentito la ripresa della tradizionale gara ippica. Tale struttura è costituita da una prima palla ovale,

riempita di sabbia di fiume, rivestita di carta gommata e decorata, che rappresenta il corpo del gallo.

Al centro di questa vi passa un tubo in ferro contenente dei fili in paglia che fuoriuscendo si congiungono ad una pallina rossa in stoffa, simulando così il collo e la testa, il tutto agganciato ad un palo.

IV ANNO La Galvaleata

PUBBLICA SFIDA

Questi peculiari elementi consentono di mantenere intatte le caratteristiche del gioco basato sull'abilità, in quanto il colpo viene inferto mentre il cavallo è lanciato al galoppo, sulla forza perchè deve essere sferrato con decisione e sulla fortuna per trovarsi nel momento e nel turno giusto.

Come in passato, pertanto, è possibile che un cavaliere si trovi nella possibilità di far cadere la pallina rossa con un piccolissimo e abile colpo, in quanto tutti i fili di paglia sono stati indeboliti e rotti dai precedenti concorrenti che invece, pur avendo inferto colpi mirati e forti non hanno ottenuto l'esito ambito.

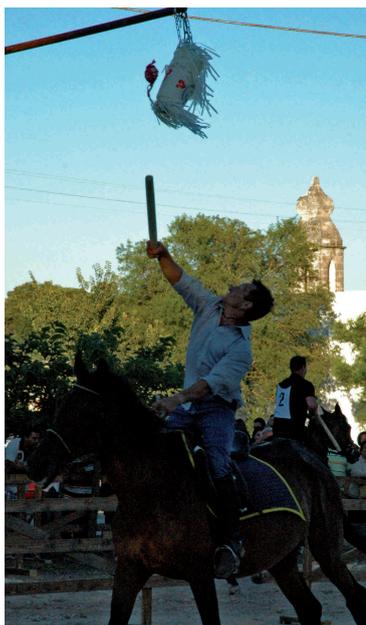
il gioco

L'ordine di partecipazione verrà stabilito tramite sorteggio da parte di un bambino del pubblico, pertanto ad ogni concorrente verrà attribuito un numero. La gara avrà la durata tassativa di due ore e sarà interrotta nelle seguenti ipotesi:

- per sostituire la pallina rossa simboleggiante la testa del gallo

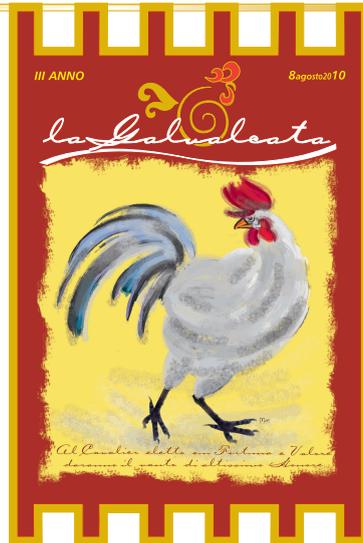
ogni volta che cade;

- al verificarsi di situazioni estranee alla gara e comunque a discrezione della commissione il cui giudizio sarà insindacabile.



Al proprio turno, con un cavallo lanciato al galoppo e una mazza di legno, il concorrente tenta di colpire la pallina rossa, per farla staccare dalla restante struttura. Se la pallina viene solo mossa dal colpo inferto viene attribuito un punto al concorrente, mentre se cade vengono attribuiti 20 punti. A fine gara, per ogni cavaliere vengono totalizzati tutti i punti ottenuti nelle varie manches e dopo aver stilato una classifica generale viene proclamato il vincitore che ne ha totalizzati in quantità maggiore. A parità di punteggio saranno effettuate manches di spareggio. Al vincitore oltre al palio, rappresentato dallo stendardo, verrà attribuito un premio speciale. Saranno altresì assegnati ulteriori premi di minor valore ai concorrenti che si classificheranno nei primi cinque posti e comunque a tutti i cavalieri verrà consegnata una targa ricordo.

Albo d'Oro



1ª EDIZIONE	4 AGOSTO 2007	INTINI Luigi	Locorotondo
2ª EDIZIONE	10 AGOSTO 2008	NISTRI Giovanni	Fasano
3ª EDIZIONE	9 AGOSTO 2009	LADOGANA Giuseppe	Monopoli
4ª EDIZIONE	8 AGOSTO 2010	NISTRI Giovanni	Fasano



IL COMITATO FESTA DELLE LAMIE

CONVERTINI DON LUIGI

Presidente

PENTASSUGLIA MARTINO

Coordinatore

Consiglieri:

BRUNO FRANCESCO

CONVERTINI ANTONELLA

CONVERTINI SANTE

INTINI LUIGI

LOMARTIRE DOMENICO

LUCARELLA ANGELO

PALMISANO ANGELO

PENTASSUGLIA DONATO

SEMERARO GIUSEPPE 1961

SEMERARO GIUSEPPE 1977

SEMERARO NICOLA

SEMERARO NICOLA 1968



INTONACATURA RESTAURAZIONI

DI MAGGI MICHELE



S.c. 100 NEGLIA, N° 68
70010 LOCOROTONDO (BA)
TEL. CELL. 339 3361628